

L'EVENTO Roberto De Simone magico artefice di uno spettacolo-omaggio dedicato all'indimenticato artista

D'Angelo-Bruni, unico e irripetibile

di Mimmo Sica

NAPOLI. Nino D'Angelo aveva detto in un'intervista rilasciata al "Roma": «Entrerò al San Carlo dalla porta principale in compagnia del grande maestro De Simone e, virtualmente, di Sergio Bruni, al quale il Massimo fu sempre negato». Lo ha fatto ieri sera, in giacca e cravatta, e ha realizzato il suo sogno. De Simone gli ha affidato un compito difficile ritenendo che solo lui potesse assolverlo alla perfezione: rendere omaggio a Sergio Bruni, a dieci anni dalla sua scomparsa. Per questo ha rielaborato il repertorio dell'artista che ha cantato tutto della canzone classica napoletana creando "Momento/momento per Sergio Bruni da Nino D'Angelo". Ha consegnato il suo lavoro all'artista di San Pietro a Patierno che lo ha portato in scena, in se-

rata unica, irripetibile e senza repliche, in maniera esemplare, dimostrando che il Maestro aveva visto giusto nel considerarlo il migliore interprete della melodia classica napoletana. Nello spazio immaginato da Mimmo Palladino, che da quindici anni firma le copertine dei suoi dischi, la voce dell'ex ragazzo di "Nu jeans e 'na maglietta" è stata esaltata dagli accompagnamenti musicali dell'ensemble della Pietà de' Turchini, del Complesso Plettri Duo Soscia - Iodice, del Quartetto Jazz Soscia - Iodice e della Kocani Orchestra balcanica. La regia è di Davide Iodice che ha già diretto Nino in "Zingari" di Raffaele Viviani. Quello di ieri sera è stato uno spettacolo diverso da "D'Angelo canta Bruni", rappresentato al Trianon nel 2008, perché De Simone lo ha realizzato in maniera

"sartoriale" per Nino D'Angelo proprio al San Carlo. Un contesto, quindi, completamente diverso da quelli tradizionali. Il binomio Nino D'Angelo-Sergio Bruni è stato folgorante, proprio come aveva previsto il Maestro. Lo spettatore non ha assistito ad un evento commemorativo o celebrativo né tantomeno ad una rivisitazione in chiave antologica della canzone classica napoletana. Lo spettacolo è stato, invece, quello che De Simone voleva: l'esaltazione della cultura originaria che «collega i due cantanti in uno stretto abbraccio stilistico e linguistico, in relazione a elementi tematici che hanno investito la cultura europea del Novecento sia nell'ambito della letteratura, del melodramma (in campo alto), sia del teatro musicale fino alla cosiddetta sceneggiata (in campo popolare basso e orale)».



Nino D'Angelo

TEATRO All'Elicantropo "Tempo pessimo per votare" tratto dal romanzo dello scrittore Nobel per la Letteratura

Cerciello e la controrivoluzione alla Saramago



di Angela Di Maso

NAPOLI. Parte alla grande la nuova stagione dello storico teatro Elicantropo di vico Gerolomini, con lo spettacolo affidato all'acuta maestria di Carlo Cerciello, art director di "Tempo pessimo per votare" (nella foto una scena), dal romanzo "Saggio sulla lucidità" del premio Nobel per la letteratura, José Saramago. In scena, gli "elcantropini", ossia gli allievi del laboratorio diretto dallo stesso regista: Tonia Persico, Mariangela Crimaldi, Lorenza Locascio, Lisa Imperatore, Federica Mazzarella, Fabina Pazio, Rossella Amato, Danilo Pa-

gano, Svitlana Hurska, Valentina Inziato, Claudio Fidia, Carlo Liccardo, Monica Cipriano, Maria Rosaria Postiglione, Alessandro Paschitto, Pasquale Saggiomo, Marco Rega, Marco Rescigno, Francesca Borriero, Luca Palmiero. "Tempo pessimo per votare" racconta l'arroganza del potere nei rapporti tra i vari esponenti del governo; e in quelli tra il governo e il suo popolo. E le bugie. Bugie dette sempre dai governanti, che mettono in piedi auto attentati e fanno uccidere chi a loro si ribella, in nome della giustizia, salvo poi elevarlo a "eroe della patria" per guadagnare voti. Tutta colpa

del popolo, che ha avuto l'ardire di votare scheda bianca! Marx ed Engels hanno scritto nella Sacra famiglia: "se l'uomo è formato dalle circostanze, allora bisogna formare le circostanze umanamente". Niente di più chiaro, niente di più eloquente, niente di più ricco di senso. Ma l'uomo è fatto soprattutto di metà di indifferenza e metà di cattiveria. E all'uomo quindi che bisogna parlare. Fondatore e direttore artistico del teatro Elicantropo, Carlo Cerciello sa bene che l'opportunità maggiore per ridefinire la necessità dell'Arte, sia "armata" dalla funzione politica del teatro.

Vedere uno spettacolo diretto da lui, significa incontrare un regista che del mestiere conosce e sperimenta ogni angolo: dal lavoro con gli attori, alla resistenza a favore di una politica culturale che sia davvero al servizio del presente. Performance visiva molto marcata, su scritti contemporanei, che scandaglia il testo, si fonda sulla sola parola, sviscerandola e dando la stessa in pasto ad una recitazione completamente sui generis, in cui l'atto attoriale non solo è perfetto, ma diviene indispensabile.

Cerciello racconta - ha sempre raccontato - il presente. Il suo teatro è in rapporto stretto con la società, e con l'essere umano che diviene spettatore, smuovendolo dal suo amorfo stato. E Stato. Rappresentare quindi non significa solo spettacolizzare, ma ideare un viaggio.

Gli attori sposano l'idea; poi, divengono quella idea e sono pronti a scoprire dei nuovi cunei di attinenza col pubblico, di messa in discussione, di tecnica non più a favore della bravura ma della delicatezza del lavoro, che ne diviene la forza.

Cerciello compie un passaggio fondamentale tra la poetica, per quanto politica, e la politica culturale portata avanti come operatore. Il messaggio è chiaro: bisogna lavorare molto affinché il teatro riconquisti un posto di comparazione e di scambio nei confronti della società.

"Tempo pessimo per votare" dal romanzo "Saggio sulla lucidità" di José Saramago, nell'adattamento e regia di Carlo Cerciello, sarà in scena - con attori bravissimi! - al teatro Elicantropo fino al 24 novembre.

Andarlo a vedere è una controrivoluzione alla inesistente rivoluzione. Sapere cos'è e dove è la nostra identità, sembra una domanda senza risposta. Lo spettacolo, in maniera velatamente chiara, consiglia; e mai sarà perso, il giorno in cui - come dice lo stesso Saramago - ci sarà stato concesso, almeno, un buon consiglio.

MUSICA Ecco "Stiffemene", 4 live al club Akuna Matata: ha iniziato Assia Fiorillo

Progetto per il cantautorato femminile

di Gigi Avolio

NAPOLI. Sono pochissime le cantautrici italiane che riescono a ritagliarsi uno spazio di visibilità commerciale e mediatica nel panorama musicale italiano: bisogna sgomitare, fare tanta gavetta e avere la fortuna che qualcuno ti noti e abbia voglia e soldi per scommettere su di te. Soprattutto in momenti di crisi economica e soprattutto nel profondo baratro che attraversa la discografia italiana questo diventa più complicato, figurarsi poi se le tue radici sono partenopee, dal momento che Napoli da qualche decennio, pur avendo tanti fermenti vivi, non è più uno snodo discografico. Nasce da questi presupposti "Stiffemene", la rassegna musicale al femminile che per 4 giovedì animerà il club Akuna Matata di Parco Margherita e che ospiterà in ogni serata una cantautrice partenopea in un live acustico essenziale e minimalista, ma proprio per questo emozionante e coinvolgente. Si è già cominciati giovedì scorso con Assia Fiorillo (nella foto) e si proseguirà ogni quindici giorni con Rossella Sciarano, Crazy Vibes e Croce e delizia. Assia Fiorillo, 28 anni, comincia a studiare canto all'età di 15 anni con la maestra Cristina Florio. Da allora accumula esperienze come interprete attraverso gli anni e le diverse formazioni, aumentando sempre più la propria presenza dal vivo. Ha cominciato a scrivere i suoi brani circa dieci anni fa, e porta avanti il suo progetto di cantautrice parallelamente alle varie



esperienze come interprete sia di cover che di brani inediti.

Nel 2011 viene scelta dalla violinista e compositrice Valeria Frontone per incidere i brani del disco "Ossimora", (testi e musiche di Valeria Frontone) presentato presso l'auditorium Fnac nel novembre 2011, da cui è stato tratto il primo videoclip "Gelosia" con la regia di Antonella Rossi. Nel 2013 collabora ancora con Valeria Frontone prestando la sua voce per il di-

sco jazz "Metamusica" (con alcuni dei brani, poi incisi nel disco, ha partecipato al Lucca Jazz Donna 2012).

Attualmente collabora, tra gli altri, con il pianista Gennaro Franco. Il duo presenta un progetto basato sull'alternanza tra brani inediti (scritti da Assia) e cover riarrangiate, voce e piano, creando una continuità tra i diversi brani che è data, oltre che dallo stile personale, dalle atmosfere intimiste che li caratterizzano.